Anno VII | Udine, 25 novembre 1862 | N. 47

BULLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce ogni martedì. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi al solo Bullettino pagando per un anno, ed all' atto della prenotazione, a. L. 12 in oro a corso abusivo; franco sino ai confini, supplementi gratis.

MEMORIE DI SOCI E COMUNICAZIONI

Manuale di ostetricia pegli animali domestici.

(Continuaz. e fine; ved. num. preced.)

Accidenti consecutivi al parto.

La seconda, invece di venire espulsa, può rimanere nell' utero; questo può essere spostato, o rovesciato.

Seconda. Questa dipendenza del feto è espulsa dalle piccole bestie (cagna, troja, ecc.) immediatamente dopo l' uscita dell' ultimo feto; le grandi al contrario la conservano qualche tempo dopo il parto. Se in capo a due o tre giorni la seconda non si distacca spontaneamente, o se, come si disse più indietro, non si potè ottenerne il distacco attaccando un leggiero peso a quella porzione che pende libera al di fuori della vulva, bisogna effettuarne il distacco mediante la mano introdotta nell'utero. Questo fatto, assai raro nella giumenta, è comunissimo nella vacca, e l' operazione che si deve praticare esige circospezione e destrezza.

Si fa tenere ben ferma la bestia, ed afferrato con una mano il cordone ombelicale, si introduce nella matrice l' altra mano ed il braccio, unti prima con un corpo grasso. Si esercitano delle leggiere trazioni sul cordone ombelicale, e queste, diffondendosi necessariamente ai varii rigonfiamenti da cui è formata la placenta, ne facilitano il di lei distacco. Quei rigonfiamenti che cominciano a distaccarsi vengono afferrati dall' operatore che ne compie il distacco con un leggiero movimento di torsione.

La prolungata permanenza della seconda nell' utero è causa per cui le femmine fanno violenti sforzi espulsivi, da cui ne segue il prolasso della vagina o della matrice; il di lei permanente contatto con quest' organo ne determina pure l' infiammazione.

Rovesciamento nell' utero. Gli sforzi espulsivi troppo violenti o troppo prolungati possono avere per conseguenza lo spostamento dell' utero, la sua uscita fuori della vagina, ed il di lui rovesciamento in modo che la sua faccia interna venga all'esterno.

Per rimetter l' utero rovesciato, se trattasi di bestia grande, devesi collocarla sopra una folta lettiera che presenti un piano inclinato dall' indietro in avanti. Trovandosi così gli arti posteriori in una posizione più elevata, il ricollocamento dell' organo riesce più facile.

Sbarazzata dalla seconda, se è ancora aderente, sbarazzata da tutto ciò che potrebbe imbrattarla, la matrice deve essere lavata con latte tiepido e sostenuta da due ajutanti mediante un pezzo di tela. L' operatore, colle mani spalmate d' una materia grassa od oleosa, ricaccia dapprima le corna dell'utero, e spingendo poscia sul corpo del viscere, lo fa rientrare un poco alla volta, avendo l' avvertenza di sospendere i maneggi durante gli sforzi espulsivi, tenendo però ferma la parte rientrata fino a che cessa la doglia.

Una precauzione essenziale è quella di non spinger mai colla punta delle dita, giacchè si incorrerebbe nel pericolo di perforare la matrice. Onde evitare questo gravissimo inconveniente si opera col pugno chiuso per metà.

Compiuta l' operazione, si rinnovano degli sforzi espulsivi, capaci di rovesciare nuovamente l' utero; ma si previene questo accidente mediante una fasciatura che si compone con due corde unite fra loro nel mezzo a guisa di croce, o mediante un anello al quale sono attaccate quattro corde. L' anello, oppure il punto d' unione delle due corde, viene applicato contro la vulva, ed i quattro capi si attaccano ad una cinghia che circondi il petto. Le due corde superiori passano ai due lati della coda e le altre due fra le gambe.

Allorchè la matrice, uscita già da qualche tempo, è rossa, infiltrata, e che non la si può ridurre, si deve cominciare l' operazione sgorgandola con delle scarificazioni.

La riduzione dell' utero non offre le stesse difficoltà nelle bestie piccole. Si solleva l' animale per

le zampe posteriori e si spinge la matrice in uno de' suoi lati.

La porzione che è rientrata si tien ferma mediante il dito, e così di seguito, colle avvertenze già dette, fino a riduzione completa. Si può far a meno di fasciature contentive.

Negli accidenti consecutivi al parto si deve anche far parola della *metroragia*, ossia della perdita di sangue dall' utero. È però rarissimo il caso che nelle bestie si manifesti, dopo il parto, una perdita sanguigna tanto abbondante da mettere a pericolo la vita; pure questo accidente potrebbe insorgere nel caso che la seconda fosse stata strappata con violenza e le contrazioni secondarie dell' utero fossero poco energiche. Si rimedia col versare improvvisamente sul dorso e sul ventre dell' acqua fredda, oppure, se l'utero si mantenesse disteso e la bocca dilatata, introducendovi una spugna inzuppata nell' aceto e spremendo la spugna in modo che il liquido spruzzi su varii punti della superficie interna di questo viscere. L' azione astringente dell' aceto determina le contrazioni, il viscere si impicciolisce e restringe, e quindi i vasi da cui geme il sangue si obliterano.

Operazioni chirurgiche.

Allorchè le contrazioni della matrice, ajutate dai maneggi e da' mezzi meccanici summentovati, sono insufficienti, o, con altre parole, se il parto è reso impossibile da un ostacolo qualunque, non v' ha che la risorsa di ricorrere a due gravi operazioni: una si pratica sulla madre, e le si dà il nome di *operazione cesarea;* l' altra sul feto, e si dice *embriotomia.*

Operazione cesarea. Questa operazione, ordinariamente mortale, si eseguisce facendo sul fianco destro un' incisione longitudinale da circa 15 a 18 centimetri; si allontanano gli intestini che tendono ad uscir fuori e che sono tenuti fermi dagli ajutanti. Una simile apertura si pratica sulla faccia superiore della matrice; per queste aperture si estrae il feto ed i suoi inviluppi.

L' incisione praticata sulla faccia superiore offre il vantaggio di prevenire gli spandimenti nella cavità addominale, e si restringe e cicatrizza senza che sia bisogno di riavvicinare le labbra della ferita con punti di sutura.

Il taglio poi del fianco deve essere *immediatamente* riunito con spessi e robusti punti di cucitura.

Embriotomia. L' operazione consiste nel disarticolare o troncare una parte del corpo del feto, onde diminuirne il volume e permettere così l' estrazione.

L' embriotomia è indicata quando il diametro della testa, o di un'altra parte del feto, sia maggiore di quella della via per cui deve passare il feto. Questa operazione esige però molta perizia e destrezza, e deve quindi essere praticata da abili ed esperti veterinari.

Siccome questo manuale fu scritto soltanto per dare agli allevatori di bestiame ed ai proprietari un' idea sul meccanismo del parto e sul modo di rimediare alle più comuni anomalie ch' esso presenta, così la descrizione dell' embriotomia può essere tralasciata, certi che in questo ed in altri gravissimi casi i proprietari non mancheranno di ricorrere all' opera di valente veterinario, se, com' è da sperarsi, si penserà *finalmente* ad istituire anche fra noi de' Veterinari comunali.

Ed in questo modo soltanto si porrà fine a quelle empiriche e rozzissime pratiche, le quali mentre disconoscono i progressi fatti dall' arte, sono causa di un lento ma continuo deterioramento nelle razze, e sciagura gravissima per que' poveri villici a cui tocca la perdita anche d' una sola bestia da lavoro.

DOTT. A. PERUSINI.

Istruzione agraria alla Scuola domenicale di Monajo, in Carnia.

.... La scuola festiva di questa parrocchia di Monajo, istituita fa dieci anni dal benemerito parroco de Crignis, vive ancora crescendo ogni anno più in riputazione.

L' istruzione che vi si dà è distinta in tre titoli: *religiosa, artistica* e *domestica.* Comprende quindi queste materie: la *religione,* tutta rivolta alla pratica, cioè sui doveri dell' uomo cristiano, e civile, e sui conforti che scendono al cuore dall' osservarli; *disegno,* ed *architettura*; ma questa puramente ristretta ai bisogni del paese, al modo di costruire sane, comode, e modeste abitazioni, e del *disegno* quanto basti alle nozioni dell' architettura.

Riguardo all' istruzione detta domestica, un po' di *lettura,* di *scritture,* di *conti,* ogni cosa circoscritta agli usi ordinari della vita; un po' di *agraria,* di *pastorizia,* e di *selvicoltura,* argomenti tutti propri di questi alpigiani.

Il 9 del corrente mese si compiva il corso della scuola 1862, ed io esponeva i seguenti pensieri, che detto a darvi idea del modo di procedere coi frequentanti, che sono quasi sempre in bel numero:

Miei cari amici!

Piace al reverendissimo Parroco, direttore di questa scuola, di farne la chiusura relativa all' anno 1862 in questo giorno, per riaprirla fra non molto a norma dei statuti superiormente approvati. In quanto a me, se il giorno dell' apertura scolastica di questo corso fu di dolce commozione, il presente mi è di sconforto, pensando al poco che seppi giovarvi colle mie lezioni, non per mancanza di buon volere, ma a cagione della mia malferma salute. Mi incoraggi tuttavia, e mi animerà sempre più la vostra affluenza e solerzia nel ben operare, e mi approfitterò d' ogni occasione per giovarvi nel ramo d' insegnamento affidatomi, che è quello dell' agricoltura.

Converrebbe che in brevi termini vi richia-

massi alla mente le lezioni espostevi sulla conoscenza dei terreni ed ammendamenti relativi: orti, campi, prati, arbori fruttiferi, gelsi, animali domestici, caseificio, animali nocivi, insetti nocivi e modo di prevenire i loro danni; insetti utili, filugello, api, ecc.; ma siccome ciò andrebbe molto a lungo, così non faccio che accennarvi quello cui, come agricoltori, dovreste dar opera nell' entrante stagione.

Sembra per qualche inconsiderato che l' invernata sia il tempo di darsi alla beata vita del nulla fare. Se di questi scialacqua ore si trovano fra coloro che hanno altrove passata la stagione quali artisti, o manovali, al sentirsi rinfacciare tale contegno ti rispondono: e non abbiamo noi consegnato ogni risparmio ai nostri genitori? Egli è dunque ben giusto che ce la godiamo almeno codesta rigida parte dell' anno.

Ciò sarebbe lo stesso che dire, venendo alla sostanza del fatto, che cotali sono di danno, e non di utile per le loro famiglie. Mettiamo che abbiano versati al più ottanta fiorini; bastano questi pel vitto e vestito, e pei minuti piaceri di circa sei mesi? Il figlio, dice la sapienza, deve onorare i genitori in tre modi: coll' opera, colle parole, e con ogni pazienza. E questo coll' *opera* vuol significare, che non bastano le buone parole e le riverenze, ma che vi vogliono *fatti*, che risguardino ogni diligenza di essere loro utili col lavoro e col risparmio. E chi dirà che una vita oziosa possa mai essere di utilità economica, nè morale per la propria casa?

Mi conforta tuttavia che di cotali ve ne saranno pochi in questo onorando Comune, e che se ve ne fossero, voi non vi lasciarete adescare dal mal esempio; chè anzi con lodevole contegno ed intelligente operosità li condurrete sul retto sentiero, persuasi che l' ozio conduce al vizio ed alla mendicità.

Non la finirei più se accennare vi volessi le tante occupazioni agrarie a cui siete chiamati nell' entrante stagione. Ve ne indicherò qualcuna delle più urgenti.

A quale fine avete voi prodigate diuturne fatiche per ammassare fieni dalla campagna, e dall' alpe nel vostro fienile? Per ritrarre un utile per certo, dacchè in modo diverso le vostre cure sarebbero senza scopo. A che procuraste di migliorare la razza delle vacche e di altri animali domestici, senza badare a spesa? Pel medesimo oggetto. L' utilità di tutto ciò a vostro compenso deve scaturire, non dai fieni direttamente, perchè sarebbe pazzia o estremo ripiego il venderneli; ma dai parti, dalle lane, dal latte, e dalle bestie istesse con la loro vendita dopo rimpiazzate dagli allievi.

Prima cura perciò deve essere quella di governar bene il bestiame, con somma pulizia, con pasti regolati, col procurargli acqua ed aria purissime. Queste ed altre attenzioni vi verranno contraccambiate colla loro salute, bontà, e valore se poste in vendita; e dai nascenti, e dall' abbondanza del latte.

I latticinii ancora hanno a formare una vistosa parte dell' utile. E qui tutta la vostra attenzione sia posta nella nettezza e pulizia estrema nel mungere il latte, e nel riporlo in recipienti nitidissimi. Da queste cure dipendono l' abbondanza e la bontà del formaggio, e del butirro da porsi in commercio. Il latte sia economizzato come oggetto prezioso. Importa tutto il curarne, coi mezzi additatevi, il possibile prodotto priachè acidisca; acido, non dà nulla di buono.

Non ha molti anni, i soli estranei sapevano arricchire tra noi, o come affittuali di campi e prati, o come locatori di Malghe, intantochè dei nostri non si adattavano che pochi, e dopo anni ed anni, ad imitarli.

Vi prego a non essere persuasi di tutto sapere. Molto ci resta d' apprendere. Avvicinatevi a coloro che praticamente sanno; informatevi, lasciatevi istruire, ed imitate. Si tratta del sostegno, del ben essere della vostra famiglia e del prossimo.

L' altro importantissimo prodotto che attendere dovete dagli animali si è quello dei letami; circa questi, sia diligenza dell' agricoltore di moltiplicarli con lo sternito, e di riporli in predisposto letamajo in modo che nulla affatto di orine vada perduto. Chi moltiplica i concimi, moltiplica i proprii prodotti. *Cui cu ha ledan ha pan*, dice un nostro proverbio; intanto che un altro assevera, che *cui cu vend fen compre miserie*. Colle precauzioni additatevi in apposite lezioni in passato voi otterrete un letame grasso, untuoso, e pesante.

Se la stagione corre propizia, restano a farsi ammendamenti nei terreni, a preparare buche per gelsi e pomai, a predisporre le fosse ed i materiali per le siepi *a muro* o vive, giacchè da noi le chiusure morte sono la distruzione del bosco.

Non dimenticate i prati; riduceteli sempre a meglio. I più attivi cominciano a introdurre le mediche, il trifoglio, e l' altissima; e siccome se ne ottengono ottimi prodotti, spero che quelle erbe verranno coltivate sopra più larga scala, sendo le buone praterie la nostra più sicura risorsa. Non si affidi l'agricoltura alle donne solamente; esse, o non possono, o non vogliono, o non comprendono sempre l' importanza d' un lavoro. Dopo queste ed altre opere agricole vi avanzerà del tempo; ma chi vuole trova sempre di che occuparsi.

Chiudo rendendo molte grazie al reverendissimo Direttore pel compatimemto donatomi, e per l' encomio relativo all' anno p. p. pervenutomi dall' i. r. Luogotenenza in virtù delle sue buone informazioni. Ringrazio i due molto reverendi colleghi, P. Gio. Batt. da Pozzo e P. Fedele Tavoschi, della loro bontà ed amicizia verso di me, e del distinto zelo verso di voi. Vi sono in fine ad esternare la mia piena soddisfazione, o miei bene amati patriotti, perchè frequentaste e sentiste con amore e frutto le altrui e mie lezioni.

Dio faccia che, sani e di buona volontà, ci ritroviamo tutti assieme anche l' anno venturo, che sarà l' undecimo dell' erezione di questa Scuola Domenicale!

Ab. Leonardo Morassi.

Un buon raccolto d' uva senza solforazione.

Il Socio sig. *Angelo Costantini* di S. Michele di Latisana, esperto quanto appassionato frutticultore, offriva di questi giorni all' Associazione il disegno planimetrico di un suo frutteto e tre dozzine di bei magliuoli spiccati da un filare di viti cui il flagello dell' oidio lasciò per buona ventura da qualche anno intatto. Il gradito dono venne accompagnato dalla descrizione di una pratica, alla cui influenza quel diligente viticultore sarebbe quasi tentato d' attribuire i buoni risultati della sua vendemmia. Riferendola nel seguente brano di lettera, ci sia permesso di esprimere il voto che il neo-eletto Comitato dell' Associazione nostra adoperi in modo di giovarsi più che sia possibile della lunga esperienza e delle cognizioni possedute dal veterano agricoltore di S. Michele. — *Red.*

. . . . Vedendo il flagello che colpiva i vigneti, ed apprendendo dalla fama i meravigliosi effetti dell'applicazione dello zolfo a preservarneli, volevo anch'io mettermi colla corrente ed affidare l' avvenire delle mie povere viti al ricantato *tocca e sana.*

Ma l' accidente mi ha menato per altra via a risultati non meno invidiabili e mi, diedi a tutt' uomo a battere la strada che mi si parava dinanzi.

Or sono tre anni, un fosso che in un mio podere fiancheggiava un filare di viti, aveva bisogno di essere escavato. Sul finire del febbraio io aveva fatto scalzare al piede ogni pianta di quel filare; poi, andando propizia la stagione, diedi mano all' escavo del fosso. La terra macerata cadeva così al piede della vite, e la vergine terra, quella cioè che trovavasi nel profondo, veniva a formare superiormente un terrapieno tutto lungo il filare, alto da circa un piede e largo da oltre un metro alla base.

Quella terra io la destinava, come di consueto, al campo vicino; ma, ed affinchè si depurasse e per attendere ad altri lavori più urgenti che domandavano le braccia de' miei coloni, la lasciai sul sito ov' era gettata.

Intanto le viti del filare sbocciarono nella primavera rigogliosissime e vennero man mano prosperando, così che io, vedendo l' oidio menar le sue stragi tutt' all' intorno, non sapeva rendermi ragione di quella specie di oasi in mezzo al deserto.

E la mia meraviglia divenne un vero giubilo allorquando quel filare prodigioso cominciò ad ingrossare i grani d' ogni grappolo, che aveva portato, poi colorare e maturarsi senza che pur una traccia del morbo micidiale vi si potesse scorgere o sui racemi, o sulle foglie. La era una contentezza, che non so ridire, il mirare in quel sito, ed in quel solo sito, l' uva abbondante e prosperosa, siccome negli anni in cui la malaugurata crittogama era appena uno storico ricordo pegli eruditi.

Mi venne allora il pensiero: che questo meraviglioso risultato sia egli il frutto dell' operazione accidentale fatta intorno al fortunato filare?

Lasciai dunque la terra ove l' accidente l' aveva portata e mi misi a ripetere il lavoro in altro luogo. Pari riuscita nel nuovo anno delle viti trattate come le prime e pari di queste. Nel terz' anno, in questo cioè, eguali lavori intorno ad altre viti; e le prime, le seconde e le terze corrisposero pienamente alle speranze in esse riposte. Non un grano, non una foglia sola delle viti trattate col mio sistema ha dato segno della malattia; ma ogni vite ha portato i suoi frutti a piena maturità, senza il minimo stento, senza punto o poco intristire ed anzi addimostrando la vita più rigogliosa e ferace.

E il nostro esattore, il sig. Cirello, che ha onorato il mio possesso d' una sua visita, fu testimonio meravigliato dei risultati che io vi accenno, e non poteva saziarsi dell' ammirare la bellezza e la purità dell' uva, l' abbondanza ed anzi la pienezza del raccolto.

Il vino poi, com' è ben naturale, spoglio delle materie eterogenee che la zolforazione vi mesce, spoglio dell' odore che ne è la inevitabile conseguenza, può sostenere vantaggiosamente il paragone coi vini che il basso Friuli forniva prima della crittogama.

E dopo ciò, si può egli dedurre esser questo l' effetto dell' operazione, cui ho assoggettato le mie viti? Coi calcoli ordinari dovrebbesi conchiudere pel sì. Io però non sono sì presuntuoso di me stesso da voler trarre conclusioni assolute in materia sì difficile e sì studiata dagli agronomi più esperti; onde mi limito alla nuda narrazione del fatto e lascio ai dotti le conchiusioni, le quali allora soltanto potranno dirsi sicure quando reiterati esperimenti in climi ed in terreni diversi le avranno sancite.

Ma, e la spesa? La spesa sarebbe compensata dalla durata dell' effetto e dal duplice scopo, la rimondatura del fosso e la preservazione della vite.

E l' opportunità? L' opportunità non si avrà in ogni punto e per ogni filare del vigneto; ma questa non è ragione perchè la si trascuri, ove la si offre . . . . .

ANGELO COSTANTINI.

Bibliografia

Vocabolario Botanico Friulano del prof. Giulio-Andrea dott. Pirona. Udine, tip. Seitz, 1862.

I libri che servono a rendere popolare la scienza nel proprio paese, quantunque non si presentino al pubblico sotto forme pompose o magniloquenti, procacciano però ai loro autori la più onesta gloria cui possa aspirare un cittadino, quella di recare vantaggio ai propri compatriotti. La botanica non è solo una scienza, di cui ogni educata persona dovrebbe possedere almeno una tintura; non è soltanto cognizione necessaria al medico, al farmacista, ma forma altresì colla chimica, colla mineralogia, colle

scienze esatte una delle basi fondamentali dell' educazione agricola. Critichisi quanto si vuole l'attuale sistema d'insegnamento dei Ginnasi; certo è che, in altri tempi, chi non si dedicava alla medicina o alla farmacologia, compiva i suoi 12 o 15 anni di studio senza aver avuto occasione di assaporare nemmeno i primi rudimenti delle scienze naturali.

E questo era un sommo difetto, tanto più in un paese eminentemente agricolo, dove anzi tutti i rami d' insegnamento, meno le lingue morte, dovrebbero essere condotti a giovare in qualche modo allo scopo dell' agricoltura, ciò che non sarebbe impossibile se i preposti all' istruzione fossero penetrati da questo vero, che l' agricoltura è il supremo nostro materiale interesse, è la nostra precipua fonte di benessere, e sapessero accortamente, nel porgere la scienza, accennare al modo di applicarla utilmente ai nostri precipui bisogni.

Il dott. Giulio-Andrea Pirona, che sembrava dapprima destinato ad occupare un posto fra i più valenti medici, possedendone tutti i requisiti, ed avendone dato saggi non dubbi nella clinica medica di Padova, e poscia nella nostra città, si lasciò prendere da tanto amore per le scienze naturali, che trascurò affatto la carriera medica per attendere alle sue erbe e alle sue petrificazioni; venne qui eletto professore, lo viddimo peregrinare per le nostre montagne, in compagnia talvolta di dottissimi stranieri, e mercè sua conobbimo meglio la nostra flora e l' origine delle nostre alpi.

E lodevole oltre ogni dire fu non solo l' interesse che pose nello studio di queste scienze, ma altresì nel procurare che queste venissero in Friuli generalizzate.

Già nel 1854 il dott. Pirona pubblicava coi tipi Murero una raccolta di *voci friulane significanti animali* e *piante*, come saggio d' un vocabolario generale della lingua friulana. Quanto torni profittevole questa via empirica, come la chiama il dott. Pirona, ad invogliare ed ajutare le giovani menti all' acquisto delle prime cognizioni della scienza, è inutile il dimostrarlo. Diffatti venne in allora meritamente lodato quel lavoro e meglio ancora lo scopo del lavoro.

Oggi il prof. Pirona, nostro socio all'Agraria, ci presenta la parte che risguarda la botanica, aumentata ed emendata nel suo vocabolario; speriamo che questo prezioso libretto passi nelle mani dei nostri giovani, e sia loro gradito compagno nei passeggi primaverili.

Il vocabolario del prof. Pirona è fatto con quella paziente accuratezza che impone ai dotti ingegni l'affetto alla scienza.

Oltre all' arido significato delle voci, vi troviamo sparse opportunemente qua e là giovevoli cognizioni. Solo avressimo desiderato che l' autore in fondo al libretto avesse aggiunto un indice italiano-friulano, o botanico-friulano, ad imitazione di quanto fece, fra gli altri, il Poerio nel suo dizionario del dialetto veneziano, ciò che avrebbe aumentato il volume solo di poche pagine, e facilitato agli studiosi di cose agricole il mezzo di trovare sul campo la pianta che vedono designata nel libro col nome scientifico.

— *Il Contadinel, lunari par l'an* 1863. *Gorizia, tip. Seitz.*

Per l' ottavo anno il sig. G. F. del Torre di Romans, socio pure dell' Agraria friulana, ci si fa innanzi col suo lunario pel 1863, e si direbbe quasi che egli stesso s' avveda dell' importanza che può avere un libriccino in vernacolo sparso fra il popolo, dove si raccolgano utilissimi ammaestramenti, e che, per essere un lunario, si apre ogni volta che importa sapere quanti ne abbiamo del mese; tanto è vero che d' anno in anno il lunario cresce, per così dire, in mano, non già di volume, ma d' interesse. I quattro discorsi *di pal in fraschie fra Meni gastaldo e Toni terenàr*, commisti a utili cognizioni agrarie, trattano questioni di prima importanza e di attualità palpitante, sotto forme le più adatte all' intelligenza del popolo, ed è a sperarsi che, con quella veste, la verità non solo trovi accesso nell' umile casolare del contadino, cui l' egregio scrittore dice rivolgere la sapiente parola, ma penetri anche in *ciartis gabanis* che coprono una ignoranza pretenziosa che ripulserebbe indispettita una lezione a lei indirizzata. Non intendiamo con ciò di entrare negl' intimi pensamenti dell' autore, ma siamo pur troppo convinti che in generale si è ben lontani dal riconoscere i vantaggi che la scienza ha recato all' agricoltura, e le scuole comunali, che dovrebbero essere un potente mezzo d' incivilimento, fatte sonnecchiando da maestri mal pagati, e poco o niente sorvegliate dai rappresentanti dei Comuni rurali, sopperiscono scarsamente al bisogno di educazione che hanno i nostri villici. Da ciò il peggioramento morale sia nei rapporti di famiglia come nei rapporti civili, niun amor proprio, niuna tendenza ad elevarsi al grado di uomini onesti, infine la degradazione in aumento. Dove esiste mai un paese civile in cui i raccolti siano più mal sicuri che da noi? In Inghilterra, in Francia, in Svizzera, in Austria, i frutti pendono carichi sulle pubbliche strade, e nessuno li tocca; qui non bastano le altissime mura d' un orto a difenderli. E con tutto ciò vi sono *des gabanis* che vanno predicando che non si dovrebbe torre il contadino dalla sua ignoranza!

Non ho notato che la parte più saliente; però il lunario contiene delle indicazioni agrarie per tutti i mesi esposte con molta cura, e degli altri pregevoli articoli sul sovescio, sui cangiamenti dell' atmosfera, catalogo di piante friulane meritevoli d' essere conosciute, ecc. — *Tempora mutantur.* Altra volta il lunario conteneva le glorie di donna Betta, e si cantavano in rima gli scandali della città; oggi il lunario aspira ad essere un valido mezzo di educazione per il popolo.

— *Le più recenti ed utili macchine e strumenti rurali, loro teoria, costruzione, effetti ed applicazione; manuale compilato sull' originale tedesco degl' ingegneri e costruttori dott. Schneitler e J. Andree di Lipsia da Angelo Giacomelli. Venezia, tipog. Giusto Ebhardt,* 1862.

Tutti gli amatori del progresso agrario avranno

salutato con piacere la comparsa di quest' opera, di cui la Società Agraria ricevette un esemplare dalla gentilezza dell' onorevole Socio. Abbenchè l' opera non si presenti che come una compilazione, chi conosce un po' le difficoltà che si incontrano anche in una semplice traduzione, in un soggetto nel quale presso di noi manca la scienza e quindi unco il linguaggio, saprà ben apprezzare il merito, e la paziente fatica a cui si sobbarcò il sig. Giacomelli con questo lavoro, che riuscirà di qualche mole essendo l' opera divisa in 5 dispense di quattro in cinque fogli l' una. Questo libro riempie un vuoto grandissimo, e soddisfa a uno dei bisogni più salienti della nostra educazione agricola. A che giova comperare un istrumento quando non se ne conosce lo scopo e l' uso? Quanti preziosi istrumenti rotti per ignoranza la prima volta che si adoperarono? Quanti confinati in granajo? L' opera poi merita encomio anche dal lato tipografico per nitidezza di caratteri, e specialmente per le incisioni in legno che sono per la massima parte le stesse dell' opera originale edita in Lipsia.

Quest' opera è indispensabile a chiunque intenda di intraprendere un' agricoltura razionale, e debba quindi adottare l' uso di istrumenti perfezionati, e mostra chiaramente come il sig. Giacomelli, proprietario della fabbrica di Treviso, non si occupa da semplice speculatore nella direzione della sua fabbrica, ma si studia con ogni mezzo di dirigerla a soddisfare a tutte le esigenze del progresso.

È grato ufficio quello di annunciare ad una volta tre recenti pubblicazioni di tre nostri onorevoli membri dell'Agraria, che tanto onorano la nostra Società, e la compensano largamente della mancanza dall' albo dei soci d' alcuni individui, che se pur intendono il progresso agricolo, non hanno ancora imparato ad apprezzare l' immenso impulso che questo può ricevere dall' associazione.

— *Almanacco del Coltivatore — dettato da G. A. Ottavi professore d' agricoltura; Anno primo; Casale,* 1863, *tip. Nani.*

Abbiamo scorso rapidamente il piccolo *Almanacco del Coltivatore* di Casale or ora gentilmente dall'Autore inviato all' Associazione. Nell' Almanacco, come in tutti i suoi scritti, il prof. Ottavi insiste sulle arature profonde in estate, sulla utilità dei sovesci, sul vantaggio di arieggiare la terra coi lavori, e tener nette le piantagioni, ciò che dimostra come egli nella sua pratica non abbia mai avuto a pentirsi dei suggerimenti esposti già nei *secreti di Don Rebo*, a proposito della terra vergine e dei lavori profondi. I manoscritti di Don Rebo sono poi per l' egregio autore fonte inesauribile di racconti istruttivi come si è quello dei *quattro figliuoli*. Troverete nel piccolo almanacco (che costa 40 centesimi di lira italiana) il lunario, i lavori da farsi ogni mese, la spiegazione di alcuni proverbi popolari, ottime istruzioni sull' allevamento dei bachi, opportunissimi consigli sui così detti salassi di precauzione praticati senza discernimento agli animali, che talvolta hanno più bisogno di essere rintonati che dissanguati, un cenno sul modo di fare vino da bottiglia *) ecc. ecc. Comprate il piccolo almanacco, chè uno solo dei consigli dell' Ottavi ve lo farà guadagnare mille volte.

G. L. Pecile

Chimica agraria

1. *Un antico proverbio applicato ai nostri tempi.* — 2. *Cosa deve domandare l' Agricoltore al Chimico prima d' usare un ingrasso, massime se artificiale.* — 3. *Esperienze di Wölcker.* — 4. *Un agricoltore anti-chimico.*

(Dall' *Incoraggiamento*).

1. A nissun altro ho sentito tanto spesso ripetere l'antico proverbio «Cava e non metti ogni monte scema» quanto al nostro agricoltore; e nissun altro, a mio credere, vi è che quanto esso in realtà lo disconosca. Ed in vero da noi, oggi come mille anni fa, o presso a poco, l' agricoltore vien via dai suoi campi contento e giulivo con i suoi carri pieni e ricolmi di foraggi, di biade, di cereali e d' ogni *ben di Dio*, promettendo di tornarvi più tardi con qualche carico di concime di stalla. E più tardi vi torna, e di fatto vi sparge il concime, e lo incorpora colla terra. Ma, di grazia, il nostro agricoltore giunge *egli per tal modo a soddisfare pienamente* il proverbio ora citato?... Con un qualche rammarico mi avvedo che qui non sarebbe opportuno prendere a discutere se lo stallatico sia o no un concime in realtà *completo*, e se perciò il *gran monte scemi* o no. Soltanto posso incidentalmente ricordare, che in Inghilterra, in America ed in Francia, ove senza l' ombra di dubbio l' agricoltura è più, ma molto e molto più che presso di noi avanzata, oltre allo stallatico si portano sopra i campi migliaia e migliaia e posso dire anche milioni e milioni di kil. di materie fertilizzanti, in gran parte artificiali, le quali neppure *per ombra* somigliano al concime di stalla. — Lo scopo di questa rassegna invece mi richiama ad un argomento, il quale tanto collima coll' altro che debbo ora trascurare, che il lettore si compiacerà essermi cortese, ove infine non mi riuscisse mantenere affatto l' obbligo mio.

2. Quando l' agricoltore si rivolge al Chimico per sapere quanto dei più importanti materiali contenga un dato concime, non deve solamente chiedere una semplice decifrazione dei singoli componenti; deve ben anche dimandare in quale stato di combinazione le sostanze di maggiore importanza si trovano in quel dato concime, e massimamente se esse sono o no in tale stato da potere essere disciolte dall' acqua acidulata dall' acido carbonico. A giustificare questa che si potrebbe prendere per una esigenza *bell' e buona*, citerò le seguenti esperienze fatte nel 1859 in Inghilterra, e ultimamente pubblicate negli Annali della Società Reale d' agricoltura di Londra.

3. Alla scuola d' agricoltura di Cirencester si scelse per campo sperimentale un terreno argilloso (contenente 4,0 per 0/0 di carbonato di calce, 0,4 di solfato di calce, 0,8 d' acido fosforico, 1,24 di potassa ecc.) il quale aveva portato nel 1857 del trifoglio, e nel 1848

---

*) Nelle *quattro bottiglie,* dove parla del vino spumante, l' autore, col suggerire come cosa essenziale che si adoperi uva non molto matura per fare del vino che si avvicini al Champagne, sarebbe in contraddizione con quanto dice il conte Odard a proposito appunto dei vini di Champagne: le dernier point de maturité est indispensable pour les uns (raisins noirs), comme pour les autres (raisins blancs); Manuel du vigneron, p. 262.

del grano; l'estensione del campo era di 20 ari incirca, e fu divisa in 22 particelle uguali. Il 6 giugno 1859 si sparsero, e poi si incorporarono nelle singole particelle, le materie fertilizzanti indicate nella 2.ª colonna del seguente prospetto; e il giorno dopo venne seminato il Ravizzone di Svezia (Skviring's Swedes) in file distinte di 0,m 56, e colla distanza da una pianta all'altra di 0,m 30. L'otto dicembre tutte le diverse raccolte parziali vennero tolte dal campo. Nel prospetto che segue è indicato la qualità e il peso delle materie fertilizzanti, la raccolta per ogni ettare, e l'accrescimento prodotto dagli *ingrassi* impiegati.

Particelle	Natura e quantità dell' ingrasso per Ettare	Prodotto per Ettare	Accrescimento per Ettare *in* rapporto alla particella senza concime
	kil.	kil.	kil.
1	38,085 di Concime di stalla	47,062	9,702
2	38,085 di Letame di stalla; 254 di Soprafosfato	44,025	6,665
3	380 di Soprafosfato (contenente: Bifosfato di calce 20,28; Fosfati insolubili 4,11; Azoto 0,34 su 0/0)	44,645	7,285
4	127 di id.	44,025	6,665
5	305 di id.	53,692	16,332
6	380 di Solfato di calce idrato (gesso)	42,440	5,080
7	254 di Soprafosfato; 127 di Guano del Perù (contenente: Fosfati terrosi 22,55 su 0/0; Azoto . . . 14,64)	47,155	9,795
8	380 di Guano del Perù	47,947	10,587
9	127 di Solfato d' ammoniaca	40,352	2,992
10	Senza Concime	37,360	
11	380 Polvere d' ossa finissima (Fosfati terrosi 51,67 su 0/0; Azoto . . 3,71)	46,925	9,565
12	254 Solfato d' ammoniaca	42,892	5,532
13	380 *Ingrasso per Rape* (Bifosfato di calce 4,99 0/0; Fosfati terrosi 15,48; Materia azotata 20,38)	50,962	13,602
14	127 Nitrato di soda	47,130	9,770
15	762 *Ingrasso per Rape*	51,687	14,327
16	380 Sal da cucina	40,150	2,790
17	388 Cenere d' ossa disciolte (Bifosfato di calce 19,64; Fosfati terrosi 0,86; Materie organiche 3,51)	52,775	15,415
18	380 Cenere d' ossa disciolte; 127 Solfato d' ammoniaca	51,665	14,305
19	380 Solfato di potassa	43,230	5,870
20	380 Cenere d' ossa disciolte; 127 Nitrato di potassa	53,387	16,027
21	38,085 Letame di stalla; 380 Soprafosfato	43,982	6,622
22	38,085 Letame di stalla; 380 Soprafosfato	45,475	8,115

Questo quadro che ha risparmiato allo scrivente la pena di dovere descrivere una per una le singole esperienze, permette ora a chi legge di comparare con la massima facilità l'effetto delle diverse materie usate come ingrassi, e di discuterne il loro valore fertilizzante.

Ancora a chi meno sia assuefatto a comparare resultati di questo genere, tosto che porrà gli occhi sopra questo specchio, resulterà evidente lo straordinario aumento di raccolto prodotto da alcune delle materie fertilizzanti usate in queste esperienze; e fra queste specialmente risultano il soprafosfato calcareo, e le ceneri d'ossa disciolte.

4. Non posso però non prevenire un obbiezione, che fu fatta altra volta in occasione consimile a questa. Stando all'esperienza N.° 11 la polvere d'ossa, sebbene polverizzata sottilissimamente, e sebbene contenesse 518 % di fosfati, produsse un aumento di raccolta minore quasi della metà, di quello prodotto da uno stesso peso di cenere d'ossa così dette *disciolte*, le quali contenevano il 25 % di fosfati. Ecco un argomento per far gridare a piena gola a qualche agricoltore *anti-chimico*: « predicate, signori Chimici, predicate sull' efficacia, sulla » necessità di portar *fosforo* (sic) sopra i nostri campi! » Intanto da voi stessi ci mostrate che una materia *fosforata* ricca come 51, ha prodotto effetto minore di un'altra la metà più povera! »

Non precipitate, sig. agricoltore *anti-chimico*, abbiate un po' di pazienza prima di scagliare l'*anatema*; altrimenti potrebbe rinnovarsi il fatto del famoso Cardinale, che presentando al Magno Monarca *la bolla* papale fu costretto ad ingojarsela. Ed in vero, guardate un po' pacatamente alla composizione delle materie fertilizzanti: vedete; la polvere d'ossa, è verissimo, contiene 52 per % di fosfato calcareo; ma ricordatevi, questo sale ha una composizione tutta diversa dall' altro fosfato calcareo delle ceneri d'ossa *disciolte*. Il primo contiene 3 pesi equivalenti di calce ed uno di acido fosforico, è insolubile nell'acqua, ed appena vi si scioglie in presenza dell'acido carbonico, e delle materie organiche, massime se di natura sua *acide*; l'altro contiene solo un peso

equivalente di calce (così i Chimici inglesi almeno ritengono) per ognuno d'acido fosforico, cioè $^2/_3$ più (in pesi equivalenti) di acido fosforico, e inoltre è solubilissimo in acqua, ancora se non acidulata. Vi ricorderete ancora, che le materie fertilizzanti *solubili* agiscono attivissimamente, troppo anzi qualche volta, sicchè le piante ne sono *bruciate*; e che le *insolubili* invece, o non hanno di per sè stesse azione veruna, oppure sempre ben lenta, e di necessità più duratura. Ecco adunque perchè 51 % di fosfati pare abbiamo agito meno efficacemente di 25 % delle stesse materie, come voi dicevate; ed ecco, o lettore, il perchè bisogna, oltre la quantità, conoscere in quale stato di combinazione si trovano le materie nutritive delle piante nei concimi destinati per una data cultura.

Firenze, 8 *settembre* 1862.

F. S.

COMMERCIO

Sete

25 *novembre*. — L'andamento generale degli affari serici non dà adito ad estenderci soverchiamente nelle nostre relazioni, ben poco di nuovo essendo sorvenuto dopo il recente nostro bullettino. Possiamo constatare buon sostegno nei prezzi su tutte le piazze, e se per qualche momento v' ebbe in taluna qualche tendenza a piegare, i prezzi ripresero tosto in seguito alle notizie di Londra decisamente favorevoli.

Da noi non ebbero luogo affari di entità, sia perchè vuolsi sostenere prezzi elevati, sia perchè mancano i venditori e scarseggia la merce. Pagansi facilmente L. 25 a 26 per belle gregge fine; 24 a 25 per robe belle correnti; 23 a 24 per partitelle. Trame scarse e poco domandate, mancando la domanda per Vienna, la quale piazza manda notizie disanimanti.

Prezzi medii di granaglie e d' altri generi

sulle principali piazze di mercato della Provincia.

Prima quindicina di novembre 1862.

Udine — Frumento (stajo = ettol. 0,7316), v. a. Fior. 5. 15 — Granoturco, 2. 88 — Riso, 7. 00 — Segale, 3. 65 — Orzo pillato, 5. 28 — Orzo da pillare, 3. 05 — Spelta, 5. 50 — Saraceno, 2. 42 — Lupini, 1. 63 — Sorgorosso, 1. 71 — Miglio, 3. 66 — Fagiuoli, 4. 40 — Pomi di terra, 2. 00 — Castagne, 3. 68 — Avena, (stajo = ett. 0,932) 3. 17 — Fava, 4. 57 — Vino (conzo, = ettol. 0,793), 18. 14 — Fieno, 0. 86 — Paglia di frumento, 0. 00 — Legna forte (passo = M.³ 2,467), 11. 00 — Legna dolce, 6. 50.

Palma — Frumento (stajo = ettolitri 0,7316) v. a. Fior. 5. 32. 5 — Granoturco, 2. 80 — Segale, 3. 50 — Orzo pillato, 5. 25 — da pillare, 2. 60 — Spelta, 3. 75 — Saraceno, 0. 00 — Sorgorosso, 1. 60 — Lupini, 1. 50 — Miglio, 3. 90 — Fagiuoli, 4. 20 — Avena, (stajo = ettol. 0,932), 3. 22. 5 — Lenti, 0. 00 — Fava, 4. 50 — Vino (conzo = ettol. 0,793), 16. 00 nostrano — Fieno (cento libbre = kilog. 0,477), 0. 80 — Paglia di frumento, 0. 61 — Legna forte, (passo = M.³ 2,467), 8. 20 — Legna dolce, 4. 10.

Cividale — Frumento (staja = ettol. 0,757), v.a. Fior. 5. 40 — Granoturco, 3. 30 — Segale, 4. 10 — Orzo pillato, 6. 80 — Orzo da pillare, 3. 40 — Saraceno, 3. 35 — Sorgorosso 2. 70 — Fagiuoli, 4. 20 — Avena, 3. 40 — Farro, 8. 00 — Lenti, 4. 00 — Fava 5. 50 — Fieno (cento libbre) 0. 70 — Paglia di frumento, 0. 65 — Legna forte (al passo), 8. 50 — Legna dolce, 7. 10 — Altre, 0. 00.

S. Daniele — Frumento (stajo = ettolitri 0,766), v. a. Fior. 5. 44 — Granoturco, 3. 05 — Segale, 3. 80 — Orzo pillato, 0. 00 — Saraceno, 0. 00 — Sorgorosso, 1. 80 — Lupini, 0. 00 — Fagiuoli, 3. 63 — Avena, 3. 13 — Vino (conzo di 4 secchie, ossia boccali 56) 14. 30 per tutto il 1862 — Fieno (cento libbre), 0. 80 — Paglia di frumento, 0. 70 — Legna forte (passo, = M.³ 2,467), 0. 00 — Legna dolce, 8. 00 — Altre, 0. 00.

Pordenone — Frumento (stajo = ettolitri 0,972) v. a. Fiorini 7. 73 — Granoturco, 4. 19 — Saraceno, 2. 80 — Sorgorosso, 2. 18. 5 — Fagiuoli, 4. 65.

Presidenza dell' Associazione agraria friulana editrice. VICARDO DI COLLOREDO *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero. —